

## TURISMO

# Carlo Bagnoli: «Stupire non basta Venezia deve cambiarti la vita»

**V**enezia, per il turista, non deve essere più solo una meta che lo colpisce esteriormente, ma un luogo che gli cambia la vita con quelle che il professor Carlo Bagnoli chiama «esperienze trasformative». Ordinario di innovazione strategica a Ca' Foscari, tra i fondatori di VeniSia, l'acceleratore di imprese che è tra i progetti di punta del programma "Venezia capitale della sostenibilità", Bagnoli studia da tempo anche i temi del turismo. «Venezia ha un punto di debolezza clamoroso, che è la fragilità ambientale. E un punto di forza altrettanto clamoroso, che è la produzione culturale contemporanea - premette il professore - Poi ha un punto di forza, che si è dimostrato un punto di debolezza, che è il tema del turismo. Perché Venezia ha una straordinaria capacità di attrazione, ma non ha la capacità di far vivere a chi la visita esperienze trasformative, quelle che ti cambiano la vita. Il turista resta colpito più dal punto di vista esteriore, ma non nelle sue corde più interne, quelle che fanno riflettere». Colpa dell'overtourism? «In parte sì. E anche del mordi e fuggi. Il tema per Venezia non sta tanto nel turismo ricco o povero. Quanto nella possibilità di attrarre, magari meno persone,

ma che si fermino più a lungo e che possano fare esperienze trasformative».

Idee per raggiungere questo obiettivo Bagnoli conta di raccogliere proprio con VeniSia, coinvolgendo start up e giovani menti da tutto il mondo. «Il prossimo anno, oltre a replicare il programma di accelerazione sui temi del cambiamento climatico e dell'economia circolare, ne lanceremo uno anche su quelli della produzione culturale e del turismo sostenibile - annuncia -. L'ambizione è quella di lavorare sulle produzioni culturali perché il turismo passi da sensazione esterna a riflessione interna». E il mezzo è sempre l'innovazione. «Si può immaginare di profilare meglio i turisti, magari per prepararli culturalmente alla visita di Venezia, per generare offerte personalizzate e dinamiche che magari li convincano a fermarsi un po' di più. Sono convinto

che se riuscissimo a far fare esperienze veramente trasformative, su 35 milioni di persone che passano per Venezia, riusciremmo a convincerne un migliaio a vivere qui, risolvendo anche il problema della residenza».

Intanto Bagnoli è certo di riuscire a fare della città un laboratorio sul turismo sostenibile. «Le idee nuove vanno cercate mondo. E con la visibilità di Venezia, non mancheranno. È una sfida, ma non è impossibile. L'innovazione può fare molto.

Basti pensare alla control room del Comune ha un patrimonio enorme di dati. Potrebbero essere usati per realizzare pacchetti dinamici. Un obiettivo potrebbe essere creare una piattaforma tecnologica dove poi si possono sviluppare le iniziative private».

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

